

Vendite Npl, la Nouy gela i banchieri

► Teso confronto in Via Nazionale tra il presidente della Vigilanza Bce e i 15 amministratori dei grandi istituti: pochissime le aperture avanzate ► L'Addendum si riferirà alle nuove sofferenze, senza escludere lo stock esistente. Nessuna norma per rendere neutre le cessioni sul capitale

IL SUMMIT

«RIUNIONE INUTILE, INDIETRO DI TRE ANNI» DOPO IL CONFRONTO L'ESPONENTE FRANCESE E PANETTA HANNO INCONTRATO PADOAN

ROMA Ai ferri corti Danièle Nouy e i grandi banchieri italiani. Il presidente della Vigilanza Bce si rimangia le timide aperture manifestate nelle ultime settimane specie sull'Addendum relativo allo smaltimento dei crediti deteriorati, sonoramente bocciato dal Parlamento Ue, dai banchieri e dall'Abi: nel corso del confronto ieri pomeriggio in Via Nazionale, con i ceo delle 15 grandi banche vigilate da Francoforte e la regia di Fabio Panetta, vicedg di Bankitalia e membro a sua volta dell'organo di vigilanza, la banchiera francese avrebbe rilanciato la sua linea originaria di chiusura alle richieste avanzate negli ultimi tempi. In breve: le nuove regole in uscita a marzo, assieme al piano della Ue sulle sofferenze, si riferiscono ai nuovi Npl, senza precisare però, come vorrebbero i banchieri, l'applicazione ai prestiti nati da gennaio 2018, lasciando, quindi, intatto il sospetto che vengano coinvolti gli stock.

Nessuna concessione inoltre sulle vendite in blocco dei crediti dubbi (Lgd waiver): in parole semplici, i banchieri vorrebbero una deroga normativa che sterilizzi gli impatti negativi sul capitale provocati dalla vendita tout court di sofferenze. Incalzata dalle domande, la Nouy avrebbe accennato alla possibilità di concessioni ad bancam. Nulla di più. Prima delle riunioni la Nouy aveva incontrato la Vigilanza di Bankita-

lia. Dopo l'incontro con i banchieri, la Nouy e Panetta si sono recati in Via XX Settembre per incontrare il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, e discutere sempre degli interventi sugli Npl.

SILENZIO DEI BIG

In un'ora e mezza di discussione, dopo il saluto introduttivo di Panetta, la parola sarebbe passata ai banchieri con domande clou sugli Npl, ma anche su stress test e modelli interni. «Scambio di opinioni molto costruttivo e utile» è il laconico comunicato di Bankitalia. Tra gli intervenuti Marco Morelli (ceo di Mps), più volte Giovanni Sabatini (dg Abi), Maurizio Sella (delegato Abi per le questioni internazionali) e qualche ad di istituto medio. Tutti gli invitati erano presenti, la riunione era stata preparata in mattinata durante l'esecutivo Abi. «La riduzione degli Npl è una priorità» aveva detto Carlo Messina all'uscita dall'Abi.

«Riunione inutile, sembra di essere tornati indietro di tre anni», dichiara uno dei banchieri presenti, visibilmente deluso. «E' assurdo che la presidente della Vigilanza europea, dopo le polemiche dello scorso autunno, ci ribadisca la necessità di vendere in fretta i crediti: abbiamo tentato di farle capire che più i tempi sono stretti, più gli effetti sul capitale condizionano gli impieghi», gli fa eco un altro banchiere.

Eppure, come anticipato dal Messaggero di sabato 13, l'Abi ha assemblato un documento elaborato con il contributo dei banchieri e condiviso da Bankitalia in cui si rimarcano i passi in avanti fatti: ad agosto 2017 l'Npe (rapporto Npl/crediti) è del 13,6% al netto delle cessioni in fase finale e alla fine del 2020 sarà del 7,9%.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

